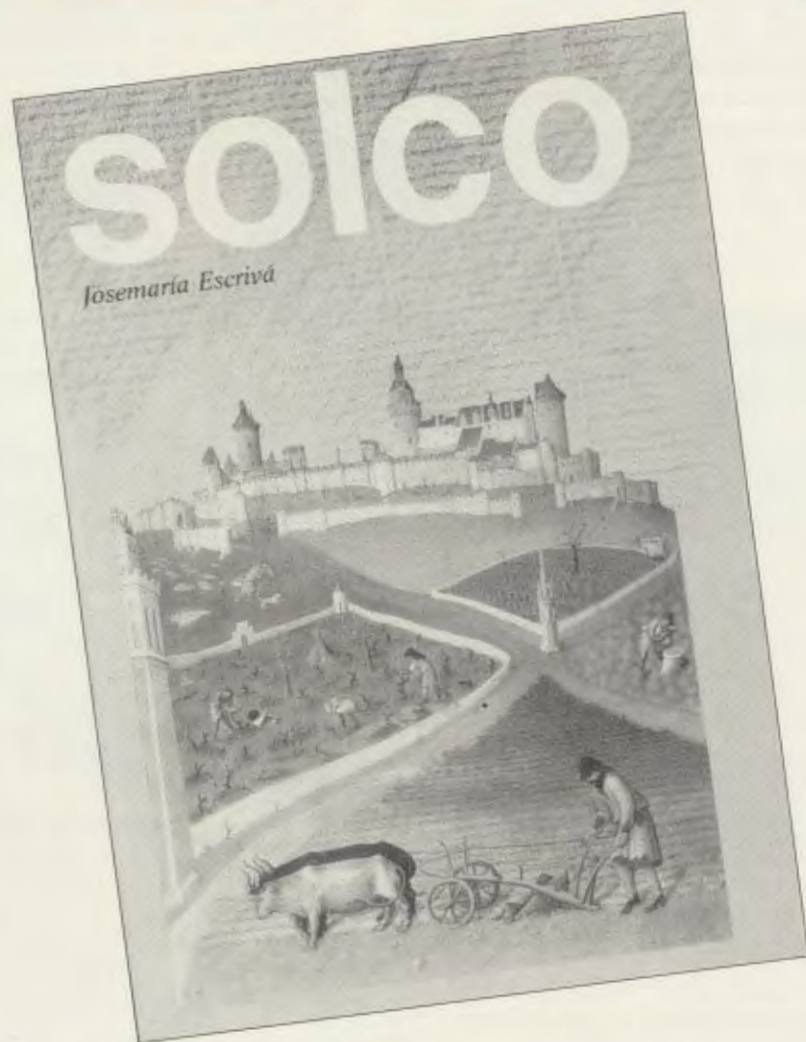


È in libreria Solco, l'opera postuma di monsignor Josemaria Escrivá fondatore dell'Opus Dei. Scritto nello stesso stile di Cammino e composto da mille pensieri, Solco è un libro prezioso che svela la spiritualità del suo Autore

di Carlo Caffarra

ESCRIVÁ DAI MILLE PENSIERI



O la santità o la dannazione eterna, disse il S. Curato d'Ars, durante una delle sue famose catechesi. Egli enunciava una delle verità centrali della fede cristiana: l'Amore di Dio che, come insegna S. Tommaso, è creativo del bene della creatura, non si ferma mai a metà strada, intende donare tutto. E solo il rifiuto dell'uomo può far fallire questa divi-

na economia. Ciascuno è chiamato alla santità e l'ultimo atto della misericordia di Dio sarà il Purgatorio.

Leggendo l'opera postuma di mons. Josemaria Escrivá (*Solco*, Milano 1986), è stato il primo pensiero che mi è venuto: la chiamata universale alla santità, per usare il vocabolario del Vaticano II. L'opera appartiene ad un genere letterario classico nella letteratura cristiana: brevi pensieri, com'è breve la folgorazione del lampo che illumina la nostra angosciosa notte. Schegge che penetrano nelle viscere dello spirito. Appartengono a questo genere la *Filocalia*, certi capitoli della *Imitazione di Cristo*, i *Pensieri* di Pascal, il *Diario* di Kierkegaard, per

citare solo alcuni esempi classici. In un'epoca che di logorrea è ammalata come di malattia mortale, anche il genere letterario ci insegna. «Non multa, sed multum loqui» (non parlare molto, ma con intensità), scrisse S. Ignazio. E pertanto il libro non si rivolge a chi sa solo leggere, ma a chi sa meditare. A chi — per usare l'espressione di S. Bernardo — sa ruminare ciò che legge. Nella

loro concisione, alcuni pensieri ci consentono di penetrare nelle profondità dello Spirito, sono sintesi mirabili di sublimi verità di fede. Qualche esempio. «Per convincersi che è ridicolo assumere la moda come criterio di condotta, basta guardare qualche vecchio ritratto» (n.48). Il giudizio è tagliente. L'elevazione del consenso maggioritario a criterio di verità etica, non solo sterilità l'intelligenza, ma rende ridicolo il «caso serio» della vita, l'esperienza etica. È la caduta a picco dallo «stadio etico» allo «stato estetico», direbbe Kierkegaard. «Sperare non significa cominciare a vedere la luce, ma confidare a occhi chiusi che il Signore la possiede piena-

mente e vive in questa chiarezza. Egli è la luce» (n. 91). È raro trovare una descrizione così semplice dell'esperienza fondamentale di Abramo, l'archetipo — per la S. Scrittura — di ogni credente e, dunque, dell'esperienza cristiana come elevazione ad un criterio veritativo, che è la stessa Verità divina. Un'elevazione che trasporta la persona umana fuori del dubbio, dell'incertezza che genera disperazione. «Fà che io mi conosca: che conosca me e che conosca Te. Così non perderò mai di vista il mio nulla» (273). Risuona la preghiera agostiniana («Noverim me, noverim te») in questa supplica. La misura dell'uomo è Dio stesso, poiché questo è il destino dell'uomo: non poter essere felice che divenendo più che uomo, in Dio. E nello stesso momento, confrontato colla sua misura immensurabile, l'uomo scopre la sua nullità. Fuori di questo confronto, che mons. Escrivá chiede nella preghiera, l'uomo o cade nell'orgoglio (vede solo la sua grandezza) o precipita nella disperazione (vede solo la sua miseria). E per finire, un pensiero per chi va cercando impossibili mediazioni: «Non cedere mai nella dottrina della Chiesa. Nel fare una lega, quello che ci perde è sempre il metallo migliore» (358).

Volendo penetrare più profondamente nel segreto di un'esperienza unica, mi sembra che alcune linee costanti emergano chiaramente da questo intenso documento. Vorrei cominciare da una citazione di Th. Eliot riguardante l'evento dell'Incarnazione: «Un momento non fuori del tempo, ma nel tempo, in ciò che noi chiamiamo storia: sezionando, biseccando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un momento di tempo. Un momento nel tempo ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede significato». Il grande poeta inglese riscrive poeticamente la formula di Calcedonia. Ebbene, mi sembra che la spiritualità di mons. Escrivá, come appare da questo libro, sia precisamente dominata dall'evento del «Verbo che si fa carne»: perfetto Dio-perfetto uomo. Da



La spiritualità di monsignor Escrivá appare dominata dall'evento del «Verbo che si fa carne»: perfetto Dio-perfetto uomo. Intorno a questo centro si costruisce tutto il «campo magnetico» della sua meditazione

A sinistra, la copertina di Solco. Sopra, monsignor Josemaria Escrivá

questo centro si dipartono i vari raggi, attorno ad esso si costruisce tutto il «campo magnetico» della sua meditazione spirituale. *In primo luogo*, da esso deriva la progettazione dell'esistenza cristiana in sé considerata: un'esistenza perfettamente umana, un'esistenza divinizzata dalle virtù teologiche. Di qui l'insistenza sulle virtù «umane» (si veda per esempio il n.652), l'insistenza di un esercizio umanamente il più perfetto possibile del proprio lavoro, della propria professione. S. Tommaso scrive che ogni ingiusta detrazione al valore della creatura è una detrazione fatta all'onore dovuto al Creatore ed, ancora, che Dio si glorifica dando alle creature il potere di agire come vere cause della loro attività. Mons. Escrivá ha capito profondamente questa verità cattolica e il suo libro è un esempio insigne di vero umanesimo. Ma, nello stesso tempo, non cede di un capello sulla dottrina della mortificazione, gestazione e generazione della verità dell'uomo, in un modo a cui le nostre accomodanti orecchie non erano più abituate. «Non mettere ostacoli a Dio, finché non abbia fatto della tua povera carne un Crocifisso» (978). «Senza mortificazione non c'è felicità sulla terra» (983). E così questa spiritualità trova nella *Santa Croce* il suo centro: vista come l'atto redentivo, la regola prima ed ultima dell'agire del discepolo. Perfetto uomo-perfetto Dio: l'uomo ritrova l'originaria verità e l'intera bellezza della sua dignità e vocazione ponendo l'occhio interiore sul Verbo fatto carne. *In secondo luogo*, da quel centro viene progettata la missione del cristiano nel mondo. La sintesi mirabile del Concilio di Calcedonia — diciamo: il centro della fede della Chiesa — comanda interamente questa costruzione, in un equilibrio che solo il santo sa raggiungere. Il cristiano non deve temere di entrare pienamente nel mondo: lo deve amare appassionatamente (si veda il pensiero 290). Per «contribuire a far sì che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutte le manifestazioni della vita moderna» (302). *Nel mondo*, ma non di questo mondo. Ed è precisamente questo che i «nemici della croce di Cristo» non sopportano. Sopportano

ANNATA 30 GIORNI 1986 RILEGATA



In vendita gli 11 numeri del 1986 raccolti in volume e rilegati in similpelle con incisione di titoli e fregi in oro sul dorso.

Il formato del volume è di cm. 20 x 28 ed è disponibile in 4 colori: testa di moro, verde smeraldo, blu di prussia e rosso bordeaux, tutti antichizzati.

Il volume costa L. 50.000 più spese di spedizione e verrà inviato a domicilio con pagamento al postino all'atto della consegna.

Il volume può essere richiesto telefonando ai seguenti numeri: 06/310342 -317309 oppure 049/750278 o scrivendo ai seguenti indirizzi:

Redazione: Via Lucrezio Caro 38, 00193 ROMA oppure

Amministrazione: Via Forcellini 172, 35128 PADOVA
Verrà spedito a stretto giro di posta nel colore prescelto.

dei cristiani, anzi li lodano, che si ritirino nell'ascolto della Parola, ed in questo ascolto si fermino; sopportano dei cristiani anzi li lodano, che si impegnino nella promozione dei valori umani, sulla linea di un minimo comune denominatore, fissato di comune accordo alla luce del comune patrimonio culturale; sopportano dei cristiani, anzi li lodano, che si impegnino per gli ultimi, purché non lavorino per costruire una società, come cristiani, per far sì che gli «ultimi» non esistano. Ciò che non sopportano è che si entri nel mondo perché e come cristiani: testimoni di una Presenza che ha investito tutta la propria esistenza. Le ricorrenti campagne diffamatorie contro l'Opera voluta da mons. Escrivá, se da una parte addolorano profondamente, dall'altra non meravigliano. Il progetto da lui tracciato della missione del cristiano non può essere sopportato perché l'Incarnazione è lo scandalo supremo, da quando quell'evento è accaduto. Ci sono pensieri taglienti come lame d'acciaio al riguardo (cfr. nn. 239, 241, 246, 247, 252).

Ma è possibile realizzare questo progetto? Tutto dipende dal «punto di partenza». La prima serie dei pensieri (1-33) è, da un certo punto di vista, la più importante. Essa individua, precisamente, la sorgente del consenso (mariano-ecclesiale: cfr. n. 33) a Dio, quel consenso («il dono della mia libertà» n. 11; come non ricordare la preghiera ignaziana: ricordi, Signore, tutta la mia libertà... che è come il seno che genera tutta la Chiesa, in tutta la varietà dei suoi carismi. In una parola: essere pienamente a disposizione di Dio. La sua prima grandezza l'uomo non l'ha forse raggiunta là dove un corpo e un'anima umani sono stati impersonificati dal Verbo? Solco è la vita tracciata perché si verifichi in ciascuno di noi il paradosso di una libertà che si genera nell'obbedienza, perché l'universo dell'essere ritrovi in Cristo la sua originaria bellezza.

Carlo Caffari

(Presidente dell'Istituto «Giovanni Paolo II» di studi su matrimonio e famiglia dell'Università Lateranense)

30 GIORNI

ABBONAMENTI

87

«30 GIORNI» apre la campagna abbonamenti 1987 all'insegna di due notizie.

LA PRIMA: a fronte di un generale aumento di costi «30 GIORNI» manterrà inalterato il prezzo di ciascun numero (L. 3.500) e di abbonamento annuo per l'Italia (L. 35.000).

LA SECONDA: chi si abbona entro il 31 marzo riceverà subito, in omaggio, una elegante copertina per raccogliere i fascicoli del 1987. Ricordiamo che per abbonarsi occorre inviare l'importo di L. 35.000 a mezzo assegno non trasferibile oppure vaglia postale, intestati a: 30 GIORNI s.r.l., Via Forcellini 172, 35128 Padova.

IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 31 MARZO



La copertina è stata studiata per contenere gli 11 numeri del 1987. Di formato cm. 20 x 28, è in similpelle color testa di moro antichizzato con incisione di titoli e fregi in oro sul dorso.

30 GIORNI SI PUÒ ACQUISTARE IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE D'ITALIA DISTRIBUZIONE MESCAT